

157/1995 per l'affidamento della gestione del patrimonio immobiliare a reddito dell'Istituto ex D.lgs. 104/1996, la delibera n.1443 del 30 maggio 2001 riguardante il programma di dismissione immobiliare ai sensi del D.lgs. 104/1996 e l'approvazione dei patti parasociali tra INPDAP e Mediocredito Centrale e approvazione del disciplinare INPDAP-FIMIT per conferimento al Fondo immobiliare.

Per il settore della gestione contabile si segnalano ancora la delibera n.1414 del 3 aprile 2001 concernente il nuovo piano dei conti dell'INPDAP e la delibera n.1415 del 3 aprile 2001 relativa all'adeguamento del bilancio di previsione dell'INPDAP per l'esercizio finanziario 2001 alla legge finanziaria n.388 del 23 dicembre 2000.

Il Consiglio ha svolto inoltre un'intensa attività gestionale per le materie di competenza.

Per l'anno 2002 si segnalano la delibera n.1599 del 30 gennaio 2002 in merito all'autorizzazione di gare ad appalto concorso per l'affidamento in service dell'organizzazione e gestione dei centri vacanza in Italia e delle vacanze studio all'estero per l'anno 2002 in favore dei figli e degli orfani di iscritti all'INPDAP in servizio o in quiescenza, la delibera n.1693 del 3 luglio 2002 per la sottoscrizione di un accordo di programma tra INPDAP e Comune di Roma per l'erogazione di servizi socio assistenziali a favore di anziani in quiescenza iscritti all'Istituto e approvazione del relativo bando di concorso, la delibera n.1635 del 27 marzo 2002 per la ratifica di un protocollo d'intesa tra INPDAP e Comune di Roma, per la definizione di un modello di integrazione funzionale ed operativa, al fine di sviluppare azioni sinergiche in favore delle politiche sociali per gli anziani in quiescenza, ex iscritti all'Istituto, la delibera n.1609 del 20 febbraio 2002 per la modifica ed integrazione di alcuni articoli del Regolamento che disciplina la concessione di mutui ipotecari agli iscritti alla Gestione unitaria del credito e delle attività sociali, la delibera n.1605 del 13 febbraio 2002 recante criteri generali del piano di investimenti per l'impiego dei fondi disponibili nel 2002, la delibera

n.1616 del 27 febbraio 2002 in merito al piano di impiego dei fondi disponibili per il 2002, la delibera n.1626 del 20 marzo 2002 riguardante gli adempimenti connessi al collocamento a quotazione del Fondo Alpha immobiliare, la delibera n.1616 del 27 febbraio 2002 sui piani d'impiego dei fondi disponibili per il 2002, la delibera n.1684 del 26 giugno 2002 sul piano d'acquisto degli immobili da adibire a sedi compartimentali e provinciali INPDAP, la delibera n.1663 del 22 maggio 2002 di modifica e revisione ai fini dell'attuazione dell'Ordinamento dei Servizi centrali e periferici, ed infine la delibera n.1669 del 30 maggio 2002 per modifiche al regolamento delle attività del Comitato tecnico per le pensioni privilegiate.

c) Il Consiglio di indirizzo e vigilanza

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza, secondo la previsione normativa (D.lgs. n.479/1994 art. 3 comma 4 e successive modifiche di cui alla L. n.127/1997 art.17 comma 23) definisce i programmi, individua le linee di indirizzo dell'Ente e determina gli obiettivi strategici pluriennali.

L'attuale Consiglio di indirizzo e vigilanza (C.I.V.), anch'esso di durata quadriennale, è stato ricostituito con D.P.C.M. 4 agosto 1999 e anche nell'anno 2001 si è riunito con cadenza quindicinale; nel periodo considerato ha svolto la propria attività, avvalendosi anche dell'Organo di controllo strategico interno e con un più stretto collegamento con l'alta dirigenza particolarmente nelle fasi di maturazione delle linee generali di indirizzo.

Dopo l'emanazione, avvenuta con la deliberazione n.135 del 13 febbraio 2001, delle linee di indirizzo per il triennio 2001 - 2003, l'attività su tale versante del Consiglio di indirizzo e vigilanza si è applicata su una costante sorveglianza nelle fasi realizzative a livello degli organi a ciò deputati; risultano attuati, altresì, interventi mirati di adeguamento su singole linee di indirizzo suggeriti dalla complessiva evoluzione, all'esterno ed all'interno dell'Istituto, della normativa di specifico

interesse sia nel campo delle prestazioni istituzionali che dei collegati strumenti di supporto.

In una panoramica visione si segnalano, per il particolare rilievo, gli interventi in materia di: adeguamento della convenzione stipulata con le società mandatarie (del.n.136 del 13 febbraio 2001), costituzione banca dati unificata (del.n.141 dell'8 maggio 2001), di attuazione dell'art.41, comma 1, della legge 24 dicembre 1997 n.449 sulla individuazione dei comitati, commissioni ed organi collegiali indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'INPDAP (del.n.146 del 19 giugno 2001 e del. n.189 del 4 giugno 2002), obiettivi con priorità strategica e linee di indirizzo per l'anno 2002 (del.n.147 del 19 giugno 2001), conto consuntivo 2000 (del.n.150 del 17 luglio 2001), politiche sociali a favore dei giovani e degli anziani (del.n.156 del 25 ottobre 2001); sistema informativo INPDAP; monitoraggio e sua evoluzione per il periodo giugno 2000 - giugno 2001 (del.n.157 del 25 ottobre 2001), linee guida sui criteri relativi agli investimenti mobiliari (del.n.164 del 13 novembre 2001), rapporti istituzionali con i patronati (del.n.169 del 4 dicembre 2001); criteri generali del piano di investimenti per l'impiego di fondi disponibili nel 2002 (del.n.181 del 26 febbraio 2002), direttiva del Ministro per l'innovazione e le tecnologie concernente linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione, ruolo dell'INPDAP e avvio dei nuovi processi (del.n.182 del 13 marzo 2002); acquisizione immobili da adibire a sedi periferiche (del.n.201 del 29 ottobre 2002); di adeguamento dell'attività di dismissione immobili cartolarizzati - decreto legge n.351 del 25 ottobre 2001 convertito in legge 410 del 23 novembre 2001.

La individuazione, d'intesa con il presidente dell'INPDAP, effettuata in attuazione dell'art.41, comma 1, della legge 27 dicembre 1997 n.449 e art.18 della legge 28 dicembre 2001 n.448, dei Comitati, Commissioni ed Organi collegiali indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'INPDAP, ha riguardato i seguenti organismi collegiali:

- Comitato tecnico-amministrativo in sostituzione della Commissione di Alta vigilanza soppressa in data 30/6/98;
- Comitato tecnico per le pensioni privilegiate;
- Commissione congruità;
- Comitati di vigilanza per le gestioni autonome;
- Collegio preposto alla struttura di valutazione e controllo strategico;
- Comitato Scientifico Rivista Inpdap;
- Comitato unitario per il credito;

In generale le pronunce del Consiglio di indirizzo e vigilanza sono state rivolte a quei settori per i quali lo stesso Organo, nel corso degli anni, è intervenuto ripetutamente nel costante e mirato controllo degli stati di avanzamento in termini di efficacia ed efficienza della complessiva gestione.

La situazione è riassuntivamente rappresentata dalla relazione sull'attività gestionale al 31 dicembre 2001 (del.n.190 del 4 giugno 2002) dalla quale si rilevano i seguenti punti critici:

1. assoluta necessità di pervenire alla correttezza delle prestazioni previdenziali;
2. indifferibile intervento programmato per l'eliminazione delle giacenze dello scomputo dei prestiti erogati;
3. urgente attuazione del nuovo modello organizzativo dei compartimenti;
4. soluzione delle problematiche legate alla Banca dati unificata;
5. realizzazione di un applicativo informatico unico per l'area gestione e pagamento delle pensioni;
6. migrazione del sistema PIM2 nel nuovo sistema informativo immobiliare per facilitare la dismissione degli immobili;
7. modifica del software del sistema di contabilità dell'Istituto;
8. insufficienza dei dati relativi alla gestione degli immobili (morosità, gestione delle società affidatarie, sfittanze ecc.);

9. registrazione delle spese per il personale con dati extra contabili, in mancanza della procedura di trasferimento automatico nel sistema SAP;
10. mancata tempestività della contabilizzazione dei dati relativi ai proventi delle locazioni immobiliari.

In relazione a tale quadro complessivo ed avuto riguardo alle emanate linee di indirizzo per il 2001-2003 (del.n.108 del 20 giugno 2000), il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha individuato (del.n.147 del 19 giugno 2001) gli obiettivi prioritari per l'anno 2002:

- avviare presso le realtà territoriali dell'Istituto interventi sociali a favore dei giovani e degli anziani;
- avviare la previdenza complementare;
- regolarizzare la gestione delle entrate previdenziali;
- regolarizzare la gestione dei servizi istituzionali;
- completare la esternalizzazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto nelle forme previste dal D.lgs.n.104/1996 (dismissioni, gestione attraverso società specializzate, conferimento a fondi).

Per assicurare il raggiungimento di tali risultati il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha indicato quali macro obiettivi strumentali:

- il completamento del processo di decentramento avviato con l'ordinamento dei servizi (mediante l'affidamento alle Sedi compartimentali del processo di pianificazione e di successivo monitoraggio degli andamenti delle attività di produzione delle Sedi provinciali, l'assegnazione di budget di entrata e di spesa, il trasferimento delle responsabilità di controllo di gestione, la definizione delle funzioni e dei poteri delle Sedi provinciali);
- l'attuazione effettiva delle sinergie con gli Enti previdenziali;
- l'impostazione di tutte le attività di sviluppo e promozione di obiettivi di evoluzione dei servizi dell'Istituto (realizzazione banca dati, progettazione nuovi applicativi, call center, decentramento), mediante gruppi di progetto interdirezionali affidati alla responsabilità di un

dirigente con funzioni d'impulso e coordinamento sotto la guida di un apposito comitato presieduto dal Direttore Generale.

Con deliberazione n.211 del 15 aprile 2003 il CIV ha altresì, varato gli obiettivi con priorità strategica e le linee di indirizzo per il triennio 2003/2005. Si tratta di un vasto ed articolato documento che esplora ogni settore di intervento istituzionalmente devoluto all'Istituto ed analizza i processi elaborativi delle rispettive aree di produzione, individuando carenze, ritardi ed aree di criticità, e traccia linee gestionali correttive e di sviluppo coerenti con le potenzialità della struttura.

d) Il Collegio dei sindaci

Il Collegio dei sindaci è stato ricostituito parzialmente una prima volta con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 maggio 2002, (con riserva di successiva nomina di un componente espresso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dei membri supplenti mancanti)

Successivamente, in data 8 ottobre 2002, è intervenuto un ulteriore decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con il quale, in applicazione dell'art.3, comma 7, della legge 15 luglio 2002 n.145 sul riordino della dirigenza, è stato ricostituito nuovamente, ancorché solo in parte, il Collegio sindacale, risultando ancora da designare tre sindaci titolari ed i quattro supplenti da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 21 ottobre 2002, il collegio Sindacale è stato, infine, integrato con la nomina dei sindaci ancora mancanti.

Una anomala disomogeneità di trattamento retributivo si è riscontrata tra i membri espressi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali da una parte e quelli designati in rappresentanza del Ministero dell'Economia

e delle Finanze, racchiusa in una consistente riduzione di talune voci stipendiali, anche fisse, a danno di questi ultimi.

Tale diseguaglianza — riconducibile alla circostanza che ciascuna delle due amministrazioni statali sopraindicate ha provveduto direttamente alla individuazione del trattamento retributivo da attribuire ai propri rappresentanti senza intese con l'altra — appare del tutto irrazionale e priva di giustificazione a fronte di funzioni e responsabilità pariordinate per tutti i componenti del collegio Sindacale.

Verso una parificazione dei trattamenti retributivi dei sindaci muove la recente deliberazione n.9/2003 del 29/4/2003 della Sezione centrale del controllo sulla legittimità degli atti della Corte dei conti, con la quale si è ricusato il visto e la conseguente registrazione dei provvedimenti di attribuzione stipendiale ai sindaci degli enti previdenziali designati dal Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, in quanto differenti nella misura rispetto alle retribuzioni degli altri componenti dei collegi sindacali.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio dei sindaci si è normalmente riunito con cadenza settimanale, operando attraverso la verifica degli atti gestionali e inoltre, secondo le previsioni normative, partecipando regolarmente alle sedute degli Organi di amministrazione.

Ha effettuato verifiche sull'andamento della gestione e sulla tenuta delle scritture e dei documenti contabili, sia in sede centrale che periferica nelle sedi di Parma, Udine, Taranto e Venezia.

La relazione del Collegio dei sindaci sul bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 2001, attraverso un'attenta e capillare analisi delle varie problematiche dell'Istituto, ha fornito segnalazioni, valutazioni e raccomandazioni puntuali, in alcuni casi riferibili anche a situazioni problematiche per le quali le responsabilità sono da ricercarsi al di fuori dell'Istituto.

e) Il Direttore Generale

Il Direttore Generale in carica è stato nominato con decreto del 19 novembre 1999, dopo un lungo periodo di vicariato a seguito della cessazione del precedente Direttore Generale (dicembre 1998)

Il Direttore Generale ha la responsabilità dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi; sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi, assicurandone unità operativa e di indirizzo tecnico-amministrativo; esercita i poteri previsti dagli art.12 e 48 della legge 88/1989..

Come si è in precedenza accennato, il Direttore Generale è chiamato a svolgere una fondamentale funzione di coordinamento e collegamento nell'ambito dell'Istituto, in particolare con l'alta Dirigenza e, per le attività gestionali, con gli altri organi dell'amministrazione.

I risultati al riguardo registrati nel corso dell'anno 2001, come potrà rilevarsi nelle specifiche esposizioni della presente relazione per i vari settori di attività, appaiono coerenti con le finalità dettate dalle disposizioni normative.

Un ruolo sempre più incisivo e penetrante auspica il Consiglio di indirizzo e vigilanza per il Direttore Generale nella richiamata pianificazione per il 2002.

f) I Comitati di Vigilanza

Dopo l'iniziale previsione di cui al D.lgs. 479/1994 le competenze dei Comitati di vigilanza sono notevolmente ridotte.

Con la legge finanziaria del 2001 (n.388 del 23 dicembre 2000) è stata unificata in un'unica gestione finanziaria e patrimoniale l'articolata precedente configurazione contabile corrispondente alle singole gestioni; unico pertanto è diventato il bilancio dell'INPDAP, pur nella perdurante autonoma rilevanza economico patrimoniale delle singole gestioni.

A seguito di tale radicale modifica ai Comitati è residua la competenza nella materia del contenzioso amministrativo previdenziale

svolta nel corso del 2001 unitamente alle funzioni di bilancio di cui si è detto.

Ulteriori evoluzioni normative potrebbero orientarsi verso una incisiva razionalizzazione dei molteplici organi operanti nel settore previdenziale e quindi anche dei Comitati di vigilanza.

g) Rapporti tra gli Organi

Pur confermando il permanere di talune criticità, già espresse per l'anno 2000, nei rapporti tra C.I.V. e C. d A, in relazione a possibili aree di frizione nell'intervento dei due organi nei settori istituzionali ed ordinamentali, deve registrarsi un notevole miglioramento nel governo delle rispettive sfere di competenza da parte degli stessi.

h) Normazione Regolamentare

Anche per l'anno 2001 sono state apportate alla normativa regolamentare integrazioni e modifiche rese necessarie in conseguenza di interventi legislativi di settore e/o adeguamenti istituzionali ed organizzativi interni.

Regolamento di contabilità e amministrazione

Perdura irrisolta, per il mancato interessamento dei Ministeri vigilanti il nodo procedurale concernente la parte relativa alla esecutività del bilancio di previsione.

Nella relazione dell'anno 2000 l'argomento è stato ampiamente trattato e, stante la sua rilevanza politico-istituzionale, di seguito si ripropone nei termini già rappresentati: "dopo l'approvazione di questo regolamento con delibera del Consiglio di amministrazione n.1279 del 27 luglio 2000, perdurano su taluni punti del regolamento di contabilità ed amministrazione riserve da parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza condivise, in materia di esecutività del bilancio di previsione, dalla stessa Corte dei conti, che auspica, per evidenti ragioni di funzionalità, il ripristino del testo normativo precedente all'ultima deliberazione.

In particolare, permane una stesura dell'art.6, secondo cui l'esecutività del bilancio e delle note di variazione è soggetta, a norma dell'art. 9 comma 2, della legge 88/1989, all'approvazione dei Ministeri vigilanti, nei termini di 60 giorni e 30 giorni, con il conseguente rischio di paralisi nel funzionamento dell'Istituto, a differenza di una precedente stesura che faceva scaturire l'esecutività del bilancio dall'approvazione del Consiglio di indirizzo e vigilanza, salvo che per i soli capitoli eventualmente oggetto di rilievo da parte dei Ministeri vigilanti.

Una sollecitazione di riformulazione della norma, dettata con delibera n.118 del 3 ottobre 2000 del Consiglio di indirizzo e vigilanza, non ha avuto, a tutt'oggi, alcun riscontro, per cui si verifica una evidente discordanza tra la predetta norma e quella dell'art.10 del Regolamento generale per il funzionamento del Consiglio di indirizzo e vigilanza, approvato con delibera di quest'ultimo organo n.113 del 18 luglio 2000, e sulla quale non è stata avanzata osservazione alcuna da parte dei Ministeri vigilanti, in cui si prevede che l'approvazione definitiva del bilancio e delle note di variazione da parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza determina la gestione in via esecutiva, fermo restando che singoli rilievi delle amministrazioni vigilanti su determinati stanziamenti producono l'applicazione dell'art.20, c. 7, della legge 88/1989.

E' auspicabile, pertanto, l'intervento dei Ministeri vigilanti per armonizzare dette norme, in modo da realizzare l'assetto più efficace in un nevralgico aspetto del funzionamento dell'Istituto e nel puntuale rispetto del ruolo di ciascuna istituzione".

Regolamento di organizzazione

Nella linea di progressivo adeguamento di funzioni, competenze e strutture all'interno dell'Istituto al modello delineato dalla legge istitutiva merita particolare segnalazione l'integrazione disposta con le delibere n.1518 dell'11 ottobre 2001 e n.1593 del 16 gennaio 2002 con le quali sono state apportate le modifiche agli articoli secondo la numerazione del nuovo testo: art.1 comma 2 relativo alle funzioni di indirizzo politico

amministrativo, art.6 in materia di bilancio, art.7 sui poteri del Direttore Generale, articoli 8 e 9 sulle competenze e sull'assetto della Direzione generale, art.11 sull'assetto e le funzioni delle direzioni compartimentali, art.13 sulle funzioni delle sedi provinciali e territoriali, articoli 16 e 17 sui compiti della dirigenza e durata dei relativi incarichi, art.18 sulla conferenza della dirigenza generale, art.19 sulle consulenze professionali, articoli 20 e 21 sui criteri di conferimento degli incarichi di dirigente generale, art.24 sul controllo di regolarità amministrativo- contabile, art.25 che prevede fra l'altro il collegamento tra budget e contabilità analitica per la rilevazione dell'incidenza dei costi per ciascun centro di responsabilità, art.26 sulla valutazione e controllo strategico, art.27 sulla vigilanza.

Regolamento generale del Consiglio di indirizzo e vigilanza

Dopo l'approvazione del regolamento di cui alla delibera n° 113 del 28 luglio 2001, è stata ulteriormente potenziata la struttura tecnico amministrativa di supporto prevista per ciascun coordinatore in base alle commissioni operanti nel Consiglio di indirizzo e vigilanza (delibera n.197 del 10 settembre 2002).

Ordinamento dei servizi

Dopo l'approvazione del nuovo Ordinamento con deliberazione del Consiglio di amministrazione n.1328 del 15 novembre 2000, sono proseguiti (con la delibera del Consiglio di amministrazione n.1593 del 16 gennaio 2002) gli interventi di adeguamento – suggeriti dal Comitato per l'attuazione del nuovo ordinamento presieduto dal Direttore Generale – in relazione agli interventi legislativi successivi.

Infatti il Dlgs.30 marzo 2001, n.165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" ha riordinato le disposizioni introdotte dai Decreti legislativi del 3 febbraio 1993, n.29 e del 3 marzo 1998, n.80.

La legge finanziaria 2001 (L.del 23 dicembre 2000, n.388), all'art.70, comma 14 ha riformulato le competenze dei comitati di vigilanza di cui all'art.4, comma 3, ed all'art.8, rispettivamente del D.lgs. 479/1994 e del D.P.R. 368/1997; quest'ultimo riguardante il "Regolamento concernente norme per l'organizzazione e funzionamento dell'INPDAP".

Alla luce delle suddette normative, - in coerenza con i contenuti del "Regolamento di contabilità e amministrazione" e con quello che disciplina il Consiglio di indirizzo e vigilanza, nonché in relazione alle previsioni dell'Ordinamento dei servizi, di cui alla deliberazione consiliare del 15 novembre 2000, n.328, approvata dagli organi vigilanti, con la quale l'Istituto ha modificato la propria struttura organizzativa, introducendo nuove funzioni e strutture istituzionali e ridefinendo i compiti di quelle già esistenti, - è stato adeguato il "Regolamento di organizzazione" di cui alla deliberazione consiliare del 13 ottobre 1999, n.1084, successivamente modificato, con deliberazione consiliare dell'11 ottobre 2001, n.1518, nella parte riguardante il secondo comma dell'art. 25 del regolamento in questione.

Permane pertanto la pletoricità delle strutture di supporto dei vari organi; la necessaria rimodulazione di tali strutture si impone nell'ulteriore fase di definizione della proposta della nuova dotazione organica del personale da parte dell'apposito Comitato prima citato nella seconda fase di attuazione dell'Ordinamento dei servizi.

IV. IL PERSONALE

a. Implementazione

Il passaggio all'Istituto della gestione del rapporto pensionistico dei dipendenti dello Stato e dell'accertamento e riscossione delle relative entrate contributive, ha comportato la rideterminazione del fabbisogno di personale, a tutt'oggi ancora non assentita dai ministeri vigilanti.

Nel corso del 2001 è stata a tal fine deliberata dal Consiglio di amministrazione (del.n.1579 del 27 dicembre 2001) la nuova dotazione organica.

In attuazione della delibera del Consiglio di amministrazione (n.1140 del 29 dicembre 1999), con la quale si è provveduto, ai sensi dell'art.4 del contratto integrativo di Ente, alla rideterminazione dei fabbisogni di personale di ciascuna area professionale e dei relativi profili, sono state indette selezioni professionali per l'attribuzione dei livelli differenziati all'interno delle aree professionali ai sensi del CCIE (consulenti legali e consulenti tecnico-edilizi).

Le suddette procedure si sono concluse con l'approvazione delle graduatorie (delibere nn. 1705 e 1706 del 17 luglio 2002).

Sono inoltre stati banditi concorsi per 4 posti di dirigente di seconda fascia, 55 posti nei profili professionali, legale, tecnico edilizio e attuariale già autorizzati dal Dipartimento della Funzione Pubblica (2 posti di attuario area professionale statistico attuariale, 4 posti di architetto, 10 posti di ingegnere impiantista, 8 posti di ingegnere civile, 1 posto di ingegnere informatico, 30 posti di consulente legale (delibere n.1541 del 14 novembre 2001 e 1553 del 21 novembre 2001).

Sempre nel corso del 2001 sono state acquisite 403 unità di personale a copertura parziale dei posti vacanti, di cui 100 attraverso lo strumento della mobilità, 2 (attuari) per concorso ed il residuo contingente (di derivazione dalle Poste) sulla base di apposite disposizioni normative.

Al 31 dicembre 2001 la consistenza del personale non dirigenziale dell'Istituto è di complessive 7525 unità di personale a fronte di una dotazione organica di 7806 unità con differenziale di 281 unità pari al 3,60%. All'organico effettivo devono aggiungersi n.173 unità assunte nel corso del 2001 con contratto di formazione lavoro in posizione di operatore di processo, programmatore analista e sistemista, ai sensi dell'art.36, comma 7 del D.lgs 29/1993, come modificato dal D.lgs 80/1998, che consente alla P.A. di avvalersi di forme contrattuali flessibili di reclutamento e impiego del personale.

Forme di lavoro flessibile sono state altresì utilizzate per sopperire, in presenza del blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria per il 2002, alle carenze di organico in relazione al passaggio all'INPDAP delle nuove competenze in materia pensionistica. E' stato a tal fine previsto dal mese di aprile 2002, il ricorso alla mobilità ex art. 30 del D.lgs. 165/2001, mediante convenzioni con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che prevedono il graduale inserimento nei ruoli dell'Istituto di personale nei settori pensionistico e contributivo relativo al personale della scuola.

E' stato altresì deliberato il regolamento interno per procedere ad assunzioni con contratto a tempo determinato ; è stata inoltre prevista la possibilità di fare ricorso al lavoro interinale nell'attesa dell'attivazione dei contratti a tempo determinato, per situazioni di urgenza nei settori relativi alla dismissione degli immobili e all'assistenza fiscale in favore degli utenti.

Inoltre per l'anno 2001 si è proceduto alla programmata acquisizione di ulteriori 12 unità con contratto di formazione e lavoro presso il Convitto di Spoleto (delibera del Consiglio di amministrazione n.1743 del 22 dicembre 2002).

Sono stati altresì attivati i processi di mobilità da altre Pubbliche amministrazioni ex art. 33 D.lgs. 29/1993 che hanno riguardato anche il personale dirigenziale.

E' stato inoltre previsto dal mese di marzo 2002, il conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato nei limiti del contingente fissato dalla normativa vigente. In generale gli obiettivi dettati dal Consiglio di indirizzo e vigilanza sulla dirigenza per il triennio 2001-2003 e per l'anno 2001 prevedono la definizione dei criteri di assegnazione degli incarichi dirigenziali e la graduazione delle posizioni dirigenziali secondo specifici parametri di valutazione attraverso i quali "misurare" ciascun ufficio dirigenziale attribuendogli un "peso" che lo collochi dentro una "griglia di livelli di responsabilità".

L'Istituto, nel mese di aprile 2002, ha approvato il sistema di valutazione delle posizioni dirigenziali basato su una griglia di fattori (individuati in 5 aree di valutazione delle posizioni, decisioni e competenze), sotto-fattori (contenuti delle aree di valutazione) e caratteristiche (ulteriori elementi di specificazione dei sotto-fattori).

Sulla base di tale griglia è stata condotta l'analisi delle singole posizioni dirigenziali definendone il valore relativo, al fine di procedere all'attribuzione a ciascuna di esse di un punteggio misurato secondo una scala graduata univoca. Con tale modifica è stata stilata una graduatoria delle posizioni dirigenziali e, parallelamente, è stata individuata un'articolazione delle posizioni stesse in quattro livelli retributivi ai quali corrispondono altrettanti livelli di retribuzione di posizione diversi da attribuire ai dirigenti.

Tale complessa articolazione forma la base per la fissazione dei criteri di attribuzione degli incarichi dirigenziali e del sistema di valutazione dei dirigenti (collegato quest'ultimo al sistema premiante/sanzionatorio anche con la eventuale previsione di un sistema di rotazione degli incarichi) che non risultano ancora definiti.

Torna utile per una valutazione complessiva dell'attività svolta, riportare le osservazioni del Consiglio di indirizzo e vigilanza di cui alla delibera n.190 del 4 giugno 2002, nella quale si osserva che l'obiettivo relativo alla rideterminazione dei fabbisogni del personale, della

dirigenza, dei professionisti e della pianificazione delle loro conoscenze e capacità individuali risulta realizzato nei tempi e nelle percentuali programmate, anche se permangono ancora alcune perplessità in tema di disponibilità quali-quantitative da riferire alle concrete esigenze dell'Istituto quali le improcrastinabili necessità delle sedi provinciali e periferiche.

Anche la così detta "qualificazione mirata" dei vari profili professionali risulta, allo stato, di fatto rallentata, e necessiterà quindi di maggior impegno organizzativo da parte della Direzione centrale dell'organizzazione e formazione, d'intesa con le altre Direzioni centrali interessate.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al progetto della "Banca dati del personale" al quale occorrerà, se necessario, destinare maggiori risorse umane e strumentali, affinché il progetto veda la sua realizzazione prima possibile; allo stato emerge, infatti, che il medesimo risulterebbe ancora in parte deficitario nell'acquisizione ed inserimento di molti dati, soprattutto per quelli che si riferiscono al personale delle ex DD.PP.T. (solamente l'85% delle sedi vi hanno compiutamente provveduto).

Per una visione organica ed onnicomprensiva della situazione del personale dell'Istituto, si fa riferimento ai prospetti più avanti riportati, nei quali, oltre allo stato dell'organico complessivo, vengono riportati i movimenti del personale distinto per qualifiche, la utilizzazione dello stesso nei vari settori di attività ed i relativi costi registrati nell'anno 2001.